Risposte per Pietro D'Ottavio – TrovaRoma-Repubblica ROMA – 21-luglio 2012

1-Ho amato il rebetiko perché è una musica che fa male. Che riapre conti in sospeso con la vita. Perché e' musica individualista , perché parla ad uno a uno , però in mezzo a un girone di confratelli. Gente che ha succhiato dalla stessa mammella, che ha bevuto lo stesso latte fatto di dolore, disillusione e rakia e ne ha avuto consolazione. Qualche anno fa ho incontrato musicisti di rebetiko, soprattutto Manolis Pappos, un vero rebeta, un mangas. Abbiamo registrato in un vecchio studio di Atene questo disco. Lo pubblichiamo ora, un pò perché il porto è conseguente al mare, ma anche perché non mi piace tutto questo parlare di Grecia solo in termini di debito pubblico, quando siamo tutti noi in debito con la Grecia, soprattutto i tedeschi col loro pergamum museum pieno dei fregi del partenone, o con i loro debiti di guerra mai pagati . Non è per fare del nazionalismo, ma per ricordarci che dietro i politici e le nazioni ci sono le persone. E la musica è un buon modo per tenerle vicine.

2- da certi musicisti c'è soltanto da imparare. Sedersi e ascoltare. Sanno fare tutto. Il patrimonio della musica greca è ricchissimo. Magari a un ascolto sommario sembra tutto sirtaki, ma è invece straordinario. C'è la melodia, e poi c'è l'Oriente, l'Asia minore, gli ebrei sefarditi, la musica turca , araba, e poi la musica ancestrale, la musica cretese, i Balcani. Hanno una musicalità straordinaria , che può vestire qualsiasi brano in maniera inattesa. E poi c'è Katy Daly, una vera diva dalla voce monumentale, un incrocio tra Chavela Vargas, Jimmy Scott e Patty Pravo.. E' un personaggio straordinario e il concerto di Roma sarà la sua unica apparizione italiana. La sua versione di Missirlù , il brano rebetiko più conosciuto grazie a quintin Tarantino, è come è questa musica. Passionale, piena di desideri per cose che non hai.

3- l'accoglienza che si riserva a qualcuno che mostra interesse per quello che hai , allora tutti sono disposti a darti qualcosa, non si sentono derubati. Ti fanno volentieri da Virgilio nei loro gironi d'inferno e purgatorio, nel paradiso invece ci devi andare con Beatrice , lì non arrivano, non ti ci portano.

4- questo non è un disco di rebetiko, ma di esercizi di rebetiko, applicato a diverse musiche che hanno in comune il sentimento dell'assenza, che spesso sono nate in città di porto, come il tango, il fado, la Morna... Musiche che si occupano di ferite, che le rinnovano dandogli consolazione. Sono in qualche modo legate . Hanno in se euforia e morte, due sentimenti che mi appartengono. Spesso vengono da migrazioni e anche questo mi appartiene. Sono musiche urbane. Danno un senso di appartenenza a chi l'ha dovuto lasciare altrove.

5-i greci che conosco sono troppo intelligenti e disincantati per portare rancore alle persone. Ce l'hanno coi governi , con le banche , con il memorandum, con i loro politici corrotti.
Con i tedeschi ci vanno a bere. Però non gli piace che facciano i padroni a casa loro. E' grave invece la crescita del razzismo verso gli stranieri extraeuropei. La crescita del partito neonazista è un fatto gravissimo e purtroppo naturale conseguenza di certe politiche.

6- il repertorio, come il disco, è in un certo senso antologico, poi ci sono brani più ancestrali, più vicini alla musica cretese, al mito, e poi il rebetiko vero e proprio dalla voce di Katy Daly e dal buozuki di Manolis Pappos. Una bella occasione per ascoltarli dal vivo e portarsi da casa qualche piatto da spaccare, una volta aggrediti dal "dalkas"...